

Già i contemporanei apprezzarono pienamente la conciliazione dei Borboni colla Chiesa, come uno degli avvenimenti più importanti. I posterì confermarono questo giudizio. La riconciliazione, finalmente raggiunta dopo indicibili pene, in un modo soddisfacente, si dimostrò di somma importanza. Era scansato il pericolo, che il protestantismo giungesse a dominare le nazioni latine e nello stesso tempo era assicurata pure la continuazione della religione cattolica nella Neerlandia e nel basso Reno.

Non solo fu possibilitato al papa l'acquisto di Ferrara, mediante l'aiuto di Enrico IV, ma, ciò che fu incomparabilmente più importante, la Santa Sede riebbe di nuovo una posizione più libera e meno dipendente dalla Spagna, ciò che le permise, come già nel medioevo, di agire da paciera fra le potenze europee. Quale potenza morale tenesse il papato tuttora nella vita delle nazioni europee, malgrado l'apostasia di paesi interi, si vide chiaramente allorchè Clemente VIII si adoperò per concludere la pace tra la Spagna, la Francia e la Savoia.

Le incessanti cure di Clemente VIII, per scongiurare il pericolo turco ricordano pure i grandi tempi del medioevo. Se anche, in questo, per un intreccio di circostanze sfavorevoli, non ottenne un grande successo, pure la partecipazione del papa, con invio di truppe e concessione d'importanti sussidi, alla difesa dell'Ungheria, rimane sempre una pagina gloriosa nella storia della Santa Sede. Clemente VIII vide l'importante progresso della restaurazione cattolica nella Germania, nella Svizzera e nella Neerlandia spagnuola, ma soprattutto nella Polonia, alla cui attuazione egli aveva contribuito con zelo; al contrario le sue speranze in una riconquista della Svezia per la Chiesa, non si realizzarono, come pure l'attesa, che il successore della regina Elisabetta, lo Stuardo Giacomo I, seguisse l'esempio del Borbone. Anche l'unione coi greci scismatici nell'Europa orientale, la cui riuscita sarebbe stata di somma importanza storica, non si ottenne che in parte.

Così rimane la riconciliazione d'Enrico IV colla Santa Sede, il grande avvenimento del pontificato di Clemente VIII. Solo ora, dopo la conclusione della pace col papa, Enrico poteva considerare la sua causa per vinta. La salvezza dell'indipendenza nazionale e dell'unità, il ristabilimento della pace in Francia furono pur favorevoli per la situazione ecclesiastica. Quali forze stessero latenti su questo campo, nel regno di San Luigi, dovette presto manifestarsi.

L'antica Chiesa rimasta vittoriosa, iniziò ora anche in Francia la sua rinnovazione interna. Gli intelletti più nobili, della nazione, uomini e donne di tutti i ceti, lavorano con zelo ardente ed energia instancabile per la propria santificazione e per il bene del loro prossimo. L'entusiasmo religioso e la riforma abbraccia ambienti sempre più vasti. Si sviluppano nuovi Ordini,